Anno VII - 1854 - N. 20

L'OPINIONE

Venerdì 20 gennaio

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunz, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 19 GENNAIO

I RUSSOFILI

La posizione presa attualmente dalla Russia nella grande lotta di principii, che si sostiene da più di un mezzo secolo in Europa, la volontà ricisa espressa dallo czar con atti e manifesti, di farsi il campione principale delle idee di assolutismo e di conservazione, ha reso il nome della Russia così impopolare in tutta l'Europa, che difficilmente si trova fra gli organi della pubblica opinione chi voglia assumere e difendere le sue parti, e persino coloro, che per interessi particolari, per idee politiche e per posizione ufficiale o semi-ufficiale inclinano in favore di quella potenza, non osano farlo apertamente, ma celano le loro tendenze sotto speciosi pretesti come quello della necessità di conservare ad ogni costo la pace, oppure di limitare la guerra al Danubio e ai confini della Turchia asiatica, o finalmente sotto l'idea della neutralità nell'Europa centrale. Alcuni, come la *Corrispondenza austriaca*, esprimono le loro simpatie russe soltanto con reticenze e smentite di notizie che potrebbero accrescere l'irritazione dell'Europa liberale contro la Russia.

Un'eccezione a queste precauzioni forma un recente articolo della *Gazzetta d' Augusta* che porta in fronte la data di Costantinopoli del 2 gennaio, ma che evidentemente è sortito da qualche cancelleria diplomatica russa, assai bene informata della situazione delle cose, e meglio ancora di ciò che ha d'uopo la Russia per raggiungere i suoi fini in Oriente. L'articolo cui alludiamo è forse ciò che finora fu scritto di più vivo e di più spiatellato in favore della politica russa e in odio dell'Inghilterra, che si considera come alla testa del movimento europeo contro le intenzioni della Russia.

Da quell' articolo rilevasi che il primo e principale desiderio della Russia è di allontanare da Costantinopoli l'inviato britannico lord Redcliffe. Si pretende che questo diplomatico abbia compromesso l' onore e gli interessi dell' Inghilterra nell' affare dell' entrata delle flotte combinate nel mar Nero.

« Che la spedizione delle flotte nel mar Nero, scrive la *Gazzetta d' Augusta*, sia stata soltanto differita, o che sia interamente sospesa, sussiste fuori di ogni dubbio che si è avuto l'intenzione di farla, e questo fatto è sufficiente per dimostrare all' Europa in qual modo stupido o perfido — libera ad ognuno la scelta dell'espressione — le potenze marittime fanno la politica. Vapori di guerra francesi ed inglesi sono già entrati ripetutamente, l'ultima volta dopo l' affare di Sinope, nel mar Nero; la Russia non ha considerato questo movimento come una dichiarazione di guerra, e sino a tanto che gli inviati russi rimangono a Parigi e Londra non si può dall' altra parte supporre che l' Inghilterra e la Francia abbiano l'intenzione di rompere colla Russia con azioni di un carattere non dubbio; in ogni modo lo faranno all' uopo in modo più energico che con una misura di carattere dubbio. Se ora l' ammiraglio russo, in caso che la spedizione fosse entrata o entrasse realmente nel mar Nero, non si lasciasse ingannare dalla comedia, ma facesse il suo dovere, attaccando i turchi dove li trova, e distruggendoli, in quale luce apparirebbe la flotta alleata! Ha il diritto un ambasciatore di giuocare in questo modo coll' onore di una bandiera? A quali mezzi si abbassa l' orgogliosa Inghilterra soltanto per non disconfessare il suo inviato e per non ammettere che lord Stratford o non comprende, o non vuole comprendere gli interessi inglesi! Che egli non possa più rappresentarli, e che sia di somma necessità per l' Inghilterra di richiamare il suo rappresentante da Costantinopoli, ciò si deve pure comprendere a poco a poco anche al di là del canale. La stampa tedesca, che cura assai più l' onore e l' interesse dell' Inghilterra che il proprio, si è già da lungo tempo pronunziata in proposito. »

Il desiderio espresso in questa elucubrazione russa di veder allontanato da Costantinopoli lord Redcliffe, e le cause assegnate per motivare questa misura saranno probabilmente per il governo inglese un motivo impellente per conservarlo a suo posto, e per riconoscere che gli interessi inglesi a Costantinopoli sono in buone mani. Infatti la spedizione delle flotte nel mar Nero è precisamente l' avvenimento che ha fatto maggiore impressione sui russofili per essere appunto il fatto che più di qualunque altro dimostra la decisa volontà delle potenze occidentali di opporsi alle aggressioni della Russia.

L'Austria ha presa la cosa in questo senso e l' articolo della *Corrispondenza*, già da noi riportato, esprime in termini abbastanza chiari le apprensioni che ha fatto nascere quella determinazione nel gabinetto austriaco. La *Gazzetta d'Augusta* va un passo più innanzi e ci assicura che l' inviato austriaco a Costantinopoli ha fatto osservare a lord Redcliffe che la spedizione delle flotte era o *troppo poco*, o *troppo*, in ogni caso però *prematura*.

Certamente per l' Austria e per la Russia la misura è prematura, perchè nonostante gli indugi interposti dalle potenze marittime ad addivenire a quel passo, essa viene ancora troppo presto per i preparativi che lo czar e la sua alleata hanno l' intenzione di fare onde sostenere con probabilità di successo la lotta imminente. L' ingresso delle flotte combinate nel mar Nero equivale al blocco della flotta russa a Sebastopoli, e perciò rompe la guerra assai prima del tempo calcolato a Pietroborgo e Vienna. La *Gazzetta d'Augusta* con chiarezza e senza ritegno dice:

« Non credo che l' inviato austriaco abbia protestato contro la sortita della flotta, perchè, ove l' avesse fatto, l' Austria sarebbe escita prima del tempo dalla sua posizione favorevole, che non può abbandonare sino a tanto che il frutto non sia maturo. »

Questo linguaggio è chiaro. L' Austria di accordo colla Russia tiene a bada le potenze occidentali sino a tanto che l'occasione sarà propizia per dichiararsi definitivamente, e l' ordine dato alle flotte di entrare nel mar Nero viene a rompere in modo assai dispiacevole le combinazioni di quel cordiale accordo. Ora è facile a comprendere da qual parte si faccia una politica stupida o perfida.

Il motivo principale che rende agli occhi della Russia e dei russofili prematuro l' ingresso delle flotte combinate nel mar Nero, sta nella circostanza che il gabinetto di Pietroborgo non ha ancora ottenuto l' intento di rompere l' alleanza tra la Francia e l' Inghilterra, e che quella misura collettiva, lungi dall' essere un sintomo di disaccordo, constata la fermezza e solidità di quell' alleanza con un fatto capitale e decisivo. Anche su questo punto il citato articolo della *Gazzetta d' Augusta* ci somministra un prezioso schiarimento:

« La Russia, scrivesi, osserva verso l'Inghilterra un contegno assai misurato, ed evita esternamente ogni conflitto diretto. Così partì da Costantinopoli la *Retribution* per Sebastopoli, onde ricevere i macchinisti inglesi ch' erano stati fatti prigionieri sui tre vapori turchi catturati. L'ammiraglio russo li ha lasciati liberi spontaneamente, e in via indiretta ha dato agli inglesi il permesso di esaminare le forze marittime, le costruzioni e i preparativi della Russia nel mar Nero. Penso che questo linguaggio è abbastanza chiaro e non significa altro che: « Fate quello che vi piace, siamo disposti a tutto. Risponderemo ai turchi sul Danubio, e a voi pure nell' Asia minore, nella Persia, ad Herat, a Cabul, nelle Indie stesse; nè l' Austria nè la Francia hanno un interesse diretto per impedirlo. »»

« La Russia dev' essere sicura in modo straordinario del fatto suo per osare tanto; non le manca altro che di dare una festa da ballo d' inverno a Kronstadt alla marina inglese. Co' suoi armamenti in Finlandia e nel mar Baltico in generale lo czar ha mostrato chiaramente che non teme alcuna potenza marittima. I più recenti armamenti marittimi dell'Inghilterra non possono considerarsi come una risposta che dica: *Noi lo vedremo*! Imperocchè per infliggere alla Russia tutto quel danno, che l'Inghilterra in generale è in grado di farle, sono più che sufficenti le squadre esistenti. Dunque gli armamenti devono avere un altro scopo, e non lo trovo altrimenti che nella circostanza che l' unione colla Francia non è che superficiale. La Francia sa che all' Inghilterra nascono gravi, non mai rimediabili danni da ogni rottura de' suoi rapporti commerciali. I fili rotti non si possono rannodare, e passeranno per la maggior parte in mani americane e tedesche. La Francia avrà un' intima compiacenza, se all' Inghilterra sorgono gravi imbarazzi nelle Indie, e particolarmente il sovrano e il popolo saranno rapiti di gioia se il regime costituzionale si compromette a fondo. Noi soltanto abbiamo un interesse che ciò non avvenga; noi soltanto possiamo desiderare che i meetings e le interpellanze parlamentari non decadano in parole vuote di senso, come pare sgraziatamente che sia il caso. »

Questo linguaggio dell'organo russo, il quale non può considerarsi come un' opinione individuale e privata, ma esprime le illusioni e i timori della Russia, pone la situazione degli affari d'Oriente in luce sempre più chiara. È la Russia stessa che riconosce essere la lotta imminente, non una questione di protettorato religioso in Turchia, ma bensì di rivalità fra la Russia e l' Inghilterra.

La Russia fidandosi della vantaggiosa posizione difensiva, fa sembiante di ridersi degli attacchi dell' Inghilterra, sperando di distaccare, al momento dell'azione, dal concerto delle quattro potenze contro la sua politica, non solo l'Austria e la Prussia, ma anche la Francia. Evidentemente lo czar si inganna; la Russia per essere qualche cosa in Europa ha d'uopo di prendere una posizione aggressiva; ora in questa essa è assai più debole di quello che appare, e se altra prova non avessimo, il poco successo delle sue armi sul Danubio sarebbe sufficente a dimostrarlo. La posizione difensiva della Russia non è pericolosa in alcun modo per l'Europa, perchè non impedisce i progressi della civiltà; ma quella potenza diventa tosto un pericolo dacchè assume un' attitudine aggressiva, a motivo che come tale impedisce quei progressi, ed è causa di regressi come lo dimostra l' esperienza degli ultimi cinque anni. Ora nè l'Inghilterra, nè la Francia hanno interesse di abbandonare la civiltà e l' umanità al beneplacito e all'arbitrio dello czar, e perciò saranno uniti di forze e d'interessi ogni qual volta si tratterà di respingere le sue aggressioni; nè le millanterie nè i piccoli intrighi della sua diplomazia e dei suoi agenti potranno acciecare qualsiasi delle due potenze sui veri e grandi interessi delle nazioni che rappresentano.

Nè l'argomento della decrepitezza dell'impero turco, che i russofili sviluppano con molta compiacenza ed erudizione storica e geografica, potrà far deviare le potenze occidentali dal corso loro dettato dalla considerazione di quei grandi interessi. Ognuno che ha prestato qualche attenzione agli avvenimenti della giornata, avrà già riconosciuto da lungo tempo che la conservazione e l'integrità dell'impero turco è una que-

APPENDICE

—o—

IL MEDICO DEL VILLAGGIO

(*V. i nn.* 356, 358, 2, 3, 6, 7, 10, 11, 12, 14, 16 *e* 19)

« Frattanto William cresceva e si faceva maravigliosamente bello. Se lo si fosse visto appena per un momento, la immobilità della sua fisionomia avrebbe potuto parere dignitosa calma; ma cotesta calma prolungata, continua, senza mestizia, senza lagrime, faceva poi una triste impressione. Ah, bisogna proprio che il dolore sia inerente alla nostra natura, se l' eterno sorriso di William faceva dire a tutti: « Povero idiota! » Le madri non sanno che tesori stanno nascosti nelle lagrime dei loro figli. Una lagrima è un rimpianto, un desiderio, un timore: è insomma l' esistenza stessa che comincia ad esser compresa! William era, ohimè! contento di tutto. Lungo la giornata, pareva che dormisse cogli occhi aperti; non si metteva mai a correre, non si voltava mai indietro; non fuggiva nessun pericolo; non sentiva mai noia, nè impazienza, nè collera. Non sapeva obbedire alle parole, ma obbediva però alla mano che lo conduceva. In questo intelletto privo di ogni luce non restava che un istinto: egli conosceva sua madre, anzi l' amava e si compiaceva d' appoggiarsi sulle di lei ginocchia ed abbracciarla. Quando io lo teneva troppo lungo tempo lontano da lei, dava a conoscere come un po' di ansietà. E se io lo riconduceva da sua madre, non mostrava nessuna gioia, ma solo riprendeva la sua calma. Questa tenerezza, questo piccol barlume del cuore di William era la vita stessa di Eva. In ciò aveva essa trovata la forza di sperare, di operare e di attendere. Se non eran comprese le di lei parole, lo erano però i suoi baci! Quante volte si prese fra le mani la testa del suo figliuoletto, baciando e ribaciando lungamente il fronte di William, come se sperasse che l'amor suo volesse dare l' anima a quella insensata natura! Quante volte, stringendosi forte William fra le braccia, mettendo il suo bollente cuore sul cuore tranquillo di William, ella aspettò un miracolo!

« Spesse volte, la sera, fermavasi a lungo nella chiesa del villaggio. (Eva Meredith era di famiglia cattolica) A ginocchi sul pavimento, dinnanzi all'altare della Vergine, su cui stava una statua marmorea di Maria col figlio in braccio, essa pregava: « O Vergine! Il mio figlio è inanimato come cotesta immagine del tuo! Domanda a Dio un'anima pel mio figliuolo! »

« Eva faceva la carità a tutti i fanciulli poveri del villaggio; dava loro del pane; dava loro delle vesti, dicendo: « Pregate per lui! » Essa consolava le madri che soffrivano, nella segreta speranza che sarebbe venuta anche per lei l'ora della consolazione. Non lasciava sgorgare dagli occhi altrui nessuna lagrima, onde poter sperare che anche lei cesserebbe una qualche volta di piangere. Fu amata, benedetta, venerata in tutto il paese; ed essa lo sapeva ed offriva soavemente al cielo, con orgoglio no, ma con speranza, le benedizioni degli infelici, per ottenere la grazia di suo figlio. Compiacevasi molto a guardare William quando dormiva, giacchè allora il vedea bello e somigliante agli altri fanciulli: si faceva per un momento dimentica, e, dinnanzi a quei regolari lineamenti, a quella capigliatura d'oro, a quelle lunghe ciglia, che gettavano la loro ombra sulle rosee guancie di William, si sentiva madre, madre quasi con gioia, quasi con orgoglio. Dio ha momenti di misericordia anche per coloro che egli ha condannato a soffrire.

« Così trascorsero i primi anni della fanciullezza di William. Quando questo ebbe toccato l ottavo, si fece in Eva Meredith un cambiamento che non potè sfuggire ai miei occhi ormai esperti Essa cessò di sperare. Sia che l' alta persona di suo figlio facesse risaltare anche più il manco dell' intelligenza, sia che, come un operaio, il quale, dopo aver lavorato tutto il giorno, soggiace la sera alla stanchezza, l'anima d'Eva parve rinunciare all'opera proseguita con tanta lena e ripiegarsi amaramente sopra se stessa, non domandando più altro al cielo che la rassegnazione. Lasciò i libri, le incisioni, tutti i mezzi a cui aveva fino allora avuto ricorso; si fece come spossata e taciturna; però, verso suo figlio, era, seppure fosse possibile, anche più affettuosa. Quando non sperò più di poterlo mettere in condizione d'andar nel mondo, di farsi degli amici, di procurarsi una posizione, sentì altresì che suo figlio non aveva sulla terra altri che lei e domandò al proprio cuore un miracolo: il miracolo cioè di amarlo anche di più. Questa donna divenne la schiava di suo figlio; tutta la sua anima fu occupata del preservarlo da qualunque male, da qualunque fastidio. Se un raggio di sole veniva a battere sulla fronte di William, essa andava subito a distender le cortine ed a condurre l' ombra laddove la troppo viva luce aveva fatti abbassar gli occhi a suo figlio; se essa sentivasi presa da freddo, portava a William un vestito più caldo; se dalla fame, andava in giardino a coglier frutti per William; se stanca, a lui faceva innanzi la seggiola coi morbidi cuscini; ella stava, insomma, in ascolto delle proprie sensazioni, per indovinar quelle di suo figlio. Era ancor fare, ma senza speranza.

« Intanto, William raggiunse gli undici; allora cominciò un'ultima fase dell' esistenza di Eva Meredith. William, prodigiosamente grande e robusto per la sua età, non ebbe più bisogno di quelle piccole e continue cure, con cui si accompagnano i primi anni della vita. Non era più il fanciulletto, che si addormentava sulle ginocchia di sua madre. Passeggiava solo nel giardino; montava a cavallo con me; mi seguiva volontieri nelle mie corse montanine; l' uccello, insomma, voleva lasciar il nido, benchè senz' ali.

(*Continua*)

stione secondaria a fronte della necessità di respingere le aggressioni della Russia verso qualunque parte siano dirette.

SENATO DEL REGNO

Il progetto all' ordine del giorno nella tornata d' oggi era quello relativo al riordinamento dell' istituzione dei pubblici sensali.

L' articolo 1°, che stabilisce essere mediatori riconosciuti quei soli che sono contemplati nel libro I del codice di commercio, venne senza discussione approvato.

Coll'articolo 2° si venivano a determinare i luoghi, dove potessero esservi agenti di cambio o sensali: i comuni, cioè, dove esiste una borsa di commercio e quegli altri, che fossero a ciò specialmente autorizzati dal governo, in vista delle loro particolari circostanze. Se non che la commissione, a relazione del senatore Demargherita, opinava che il ministero, per concedere questa autorizzazione, dovesse in ogni caso consultare la camera di commercio, nel distretto della quale si trovasse il municipio richiedente l' autorizzazione stessa, appoggiandosi essa commissione a ciò che la camera di commercio è la vera consigliera del governo nell' interesse del commercio stesso, è a portata di conoscere le condizioni d' ogni comune, di far stima dei bisogni, a cui vuolsi soddisfare, di mantenere una certa uniformità in tutto ciò che ha tratto all' istituzione dei sensali.

Ma il ministro di finanze voleva ed, a senno nostro, con molto accorgimento, che la camera di commercio fosse certamente sentita, laddove esisteva, ma che, dove no, si avesse a consultare non la camera lontana, ma il municipio locale. Infatti, quanto all'uniformità, le camere di commercio son pur sei e già fin d'ora divergenti, nelle petizioni che hanno innoltrate. Nè sarebbe, d'altronde, opportuna un' assoluta uniformità, giacchè, per prendere quest'esempio, la tariffa suole esser fissata più o meno alta secondo che su quel tale o tal altro mercato si fanno grossi affari o si vende più al minuto. Quanto agli interessi locali poi nessun miglior giudice che il municipio, il quale li ha sott'occhio ed è specialmente incaricato di proteggerli e di promuoverli. Il senato faceva ragione alle parole del ministro ed approvava l'articolo nel senso del suo emendamento; con un'aggiunta altresì della commissione, la quale, stimolata a ciò da una petizione della camera di commercio di Torino, propose che fosse autorizzata nelle borse di commercio la vendita degli effetti pubblici alle gride, mediante quelle cautele che fosse al governo parso conveniente di stabilire.

Accoltosi quindi l'art. 3, in cui è detto che il divieto dell'art. 85 del codice di commercio non si estende a quelli che trattano i proprî affari, ai loro commessi o procuratori, vengonsi a stabilire le condizioni necessarie per ottenere la patente di sensale: fra cui le principali sono l'età di 25 anni, il godimento dei diritti civili, il non avere patita condanna per bancarotta, una pratica di due anni, l'esame di idoneità e la cauzione. E qui il ministro di finanze avrebbe voluto che si lasciasse al governo il prescrivere per decreto reale un esame per i soli aspiranti a que'rami di mediazione che vogliono speciali conoscenze, e per quei luoghi ove egli lo avesse creduto necessario. Ma il relatore insisteva su ciò che troppo facilmente si rilascia un certificato di pratica, ed è quindi bene che sia consegnata nella legge questa guarentigia di un esame in tutti i casi. Le condizioni però dell' esame, non che il determinare le persone che vi dovessero concorrere, fu lasciato al regolamento, d'accordo il ministero colla commissione.

In questa tornata prestava pure giuramento il senatore Rossi, introdotto nella sala dai senatori Marioni e Sauli; e i ministri della guerra e delle finanze presentavano i progetti di legge già dalla camera elettiva approvati e relativi alle cauzioni dei contabili dello stato ed all' avanzamento dell'esercito.

Domani il senato continuerà la discussione della legge sopraccennata.

BANCA DI VIENNA

Per quanto i giornali austriaci vantino la floridezza dell'erario di Vienna, il governo è costretto a ricorrere continuamente a nuove imposte, a negoziare imprestiti, ed a tenere in circolazione una massa di biglietti di banca, e di carta monetata, che perdono il quarto del valore convenuto.

La situazione della banca di Vienna verso la fine dell'anno scorso è la miglior risposta che far si possa alle millanterie di quei fogli.

I biglietti di banca in giro ascendevano il 31 dicembre 1853 alla cospicua somma di 188,309,217 fiorini, corrispondenti a franchi 489,603,964. A fronte di una circolazione sì ragguardevole, la riserva metallica non è che di 44,881,334 fiorini, i biglietti superando così la riserva di 144,000,000 di fiorini, ossia 375,000,000 di franchi.

Uno stabilimento di credito che si regge sopra una base sì mal ferma non può meritare fiducia; ma ciò sarebbe ancor sopportabile se la somma corrispondente ai biglietti fosse rappresentata da valori sicuri e se la circolazione straordinaria fosse a beneficio dell' industria e del commercio.

Per la banca di Vienna gli interessi del traffico e delle manifatture sono secondarie. Essa è un istituto nelle mani del governo, una fabbrica di carta, così feconda come piace al ministero.

Dei 188,000,000 di fiorini in biglietti, 121,710,000 sono coperti da debiti dello stato, e chi conosce la solidità dell'Austria, comprende come sia poco seria la guarentigia della banca.

Le cambiali ed i valori industriali non sono rappresentati che per 76 milioni e mezzo di fiorini, il che prova tanto il nessun vantaggio che la banca procura all'industria, quanto la paralisia degli affari.

La banca ha sostenuto per qualche tempo il governo ed in gravi contingenze gli fu di non comune soccorso. Si può anzi dire che la banca lo ha salvato, se mai lo si può salvare, ma i trafficanti non ne ebbero che danno e gravissime perdite.

Alla fine di dicembre 1847 la circolazione era di 219 milioni di fiorini contro 70 milioni di riserva. La condizione della banca, sette anni addietro, era dunque migliore ed anzi normale, l'incasso equivalendo al terzo della circolazione.

Nel mese di maggio 1848 la circolazione non ascendeva che a 178 milioni, ossia era inferiore di 10 milioni alla circolazione attuale. Eppure in maggio 1848 l'Austria era in iscompiglio, in rivoluzione, in guerra. Sono già passati cinque anni, che i fogli di Vienna appellano anni di pace, furono stabiliti nuovi balzelli, contratti quattro o cinque imprestiti, e tuttavia la situazione della banca è peggiorata ed il governo non è riuscito a scemare la somma della circolazione.

Nemmanco il debito dello stato verso la banca non ha subita una sensibile variazione. Alla fine del 1848 era di 126 milioni, alla fine del 1853 di poco meno di 122 milioni, donde una differenza di soli 4 milioni e mezzo.

I biglietti della banca hanno corso forzato: è misura inevitabile, perchè senza di essa non sarebbero accettati e ne circolerebbe soltanto una piccola quantità; ma la conseguenza del corso forzato è il loro rinvilimento: il danaro sonante è scomparso, e fu surrogato da carta, biglietti di banca e carta monetata. La perdita della carta, dopo essere stata di 27 e 28 per cento era discesa 15 e 16, ma ora è salita di nuovo a 23 e 24 per cento. Quale dissesto ciò produca nelle contrattazioni, è facile giudicare. Ma che ha fatto il governo? Un fallimento parziale. Egli ordina che cento fiorini in carta, i quali non si possono cangiare che per 76 o 77 fiorini in danaro effettivo, siano presi per cento fiorini, ma ricusa di riceverli nelle sue casse. È singolare la condizione di un governo che si riserva il diritto di porre in giro moneta di carta ad un prezzo convenzionale, e poi non la accetta che al prezzo reale della giornata. Sarebbe difficile ritrovare in questo secolo, fuori dell'Austria, un esempio sì riprovevole di immoralità.

La banca di Vienna è quella che si trova in peggior situazione di tutte le banche europee. Che farebbe la direzione della banca di Francia, che si dà tanto pensiero perchè la sua riserva è discesa da 480 milioni a 295 milioni, contro una circolazione di biglietti di poco più di 600 milioni, se il suo stabilimento fosse ridotto a sì mal partito?

E la banca d'Inghilterra, che ha una circolazione di 21 milioni di sterlini ed una riserva di 17 milioni?

E la banca di Brusselle, per tacere di altre, la cui riserva è di 45 milioni di franchi contro una circolazione di 83 milioni?

Gli azionisti della banca di Vienna fanno grassi profitti per l'eccessiva circolazione, intanto che il commercio ne soffre; ma non precipitiamo il giudizio intorno alla fine di una crise, che i giornali austriaci dicevano cessata e che non cesserà, se non colle cause che la promossero, e che sono il dispotismo militare e le usurpazioni dell' Austria.

Il dazio sui cereali. Ieri abbiamo festosamente accolto il voto col quale vennero aboliti tutti i dazii sui cereali e sicuramente le ventiquattro ore che scorsero dal nostro articolo di ieri non ci fecero cambiare di opinione. Quel voto fu provvido così sotto l'aspetto politico, come sotto l' aspetto economico e noi vi facciamo plauso nuovamente; ma quel voto, come è ben evidente, ha per effetto d' impoverire le finanze di tutto quello che potevano incassare per ragione del dazio che fu abolito; il che si può calcolare, senza tema di un grosso errore, in annue lire 800,000. Ora si può togliere dalle nostre già scarse finanze un tale reddito e non pensare tosto al modo di ricolmare il vuoto che in esse così vien fatto?

Ieri il cittadino, disse il conte Cavour, ebbe in lui a gioire di questo progresso segnato nella libertà commerciale; ma sicuramente non più tardi di ieri sera il ministro delle finanze avrà dovuto pensare, se prima già non l'avea studiato, a qualche altro elemento imponibile, imperciocchè, come abbiamo già detto, sarebbe un po' strano che, mirandosi sopra ogni cosa al pareggio dei nostri bilanci, non si facesse altro che disseccare le sorgenti del reddito lasciando sussistere quelle delle spese, le quali ultime sono ormai riconosciute inevitabili.

E questo appunto abbiamo voluto dire, immaginandoci quali saranno le solite frasi con cui una parte della stampa vorrà colmare quelle 800,000 lire che ieri si sono donate dalle finanze in beneficio di tutti quanti i cittadini, ed anche più particolarmente in vantaggio degli speculatori sulle granaglie. Si dirà: fate economia, risparmiate i grassi stipendi, sopprimete la diplomazia, l' esercito e così via via; ma noi indirizzandoci a quel maggior numero che non si pasce di tali vuote declamazioni, abbiamo la franchezza di dire che il beneficio ieri ottenuto coll'abolizione dei dazi sui cereali, bisogna bene tenerlo a calcolo e porlo nella bilancia per giudicare con maggior rassegnazione, se non altro, quei nuovi pesi che pur troppo bisogna attendersi.

La popolazione più bisognosa avrà sempre guadagnato nel cambio; giacchè colla legge abolitiva del dazio, il vantaggio del povero è pagato dai grandi proprietari, i quali soli sentivano il favore che veniva dall'incarimento dei cereali, ed in quella qualunque nuova gravezza che potrà determinarsi, non può credersi che un tale privilegio sotto qualsiasi forma voglia ripristinarsi.

Una pastorale arcivescovile. L'arcivescovo di Milano, l' ingenuo Romilli ha pubblicato una pastorale, per mettere i fedeli in guardia contro le male arti del protestantismo.

Confessa che i pericoli sono gravi ed ognor crescenti, non solo in Piemonte, ma in tutta l'Italia. Ei li accenna nelle seguenti parole:

Ed ora, o fratelli, gli sforzi riuniti e di questi degeneri figli di nostra patria e delle sette straniere, le quali nelle innumerevoli loro divisioni tutte soltanto si trovano d' accordo in combattere la cattolica verità, hanno prodigiosamente moltiplicati gli assalti sia palesi sia coperti, contro l'ortodossia dell'Italia; e pur troppo favoriti in qualche parte della penisola da deplorabili circostanze, già vi hanno ottenuto dei successi che riclamano più che mai la nostra comune vigilanza ed una operosa opposizione. Vi potremmo addurre per prova i parecchi tentativi fatti recentemente e nelle Romagne e nella Toscana di disseminare bibbie corrotte ed opuscoli anticattolici, non che di vero proselitismo; tentativi fortunatamente repressi dal vigile accordo dei pastori della chiesa e dei funzionari dello stato.

Vi potremmo ricordare la piena licenza lasciata ai libri, alla stampa periodica, alla predicazione eterodossa nei paesi testè sì cattolici del cantone Ticino e del Piemonte. Vi potremmo allegare l' erezione e la compiuta inaugurazione di un pubblico tempio pei valdesi nella stessa Torino, la città dell'augustissimo Sacramento; tempio che vi innalza come pubblico segno di riunione ad ogni foggia di protestanti. Vi potremmo accennare le congreghe di apostati, sebbene per divina misericordia tuttor pochissimo numerose, che già si conoscono in Genova e in altri luoghi della Liguria; apostati pressochè tutti di vil condizione e compri solo dall'oro, ma nondimeno irrefragabili testimonii dell' infernale attività di una vasta e potente congiura per estirpar dall' Italia la cattolica fede. Vi potremmo anzi dire, annunziare come certo che in Genova stessa una chiesa cattolica, dedicata alla *gran Madre di Dio*, è ora caduta nelle mani dei settarii per divenire pubblico campo di loro così dette religiose adunanze.

Nè vi abbiamo dissimulato altre volte, e voi ne avete pure sott'occhio delle prove indubitate, che nemmeno queste nostre provincie vanno esenti da tentativi di proselitismo eterodosso; che qui pure non manca nè la diffusione delle vietate bibbie volgari, mutilate e corrotte, nè la più o meno coperta propagazione ed apologia di massime ereticali, o di principii di pretta incredulità, col mezzo di opuscoli popolari, di storie adulterate, di romanzi, di giornali, di almanacchi, e diremo ancora, talvolta perfino sotto i titoli e le sembianze di libri divoti e ispiratori della più pura pietà.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto delli 8 corrente, di suo moto proprio si è degnata fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. cav. Emilio Piccono Della Valle, maggiore di artiglieria in ritiro.

— Con R. decreto del 5 corr. venne approvato il regolamento colla tariffa di pedaggio pel transito sul nuovo ponte pensile sul fiume Sesia da esigersi a favore della comunità di Crevola.

— Con R. decreto del 12 viene accordata la somma annua di 50 mila lire a titolo di compensi per diritti di dogana e generi di R. privativa, ai comuni di Mentone e Roccabruna, oltre a 120 mila lire, ripartibili in quattro anni in rate uguali per essere convertite nella costruzione della strada da Mentone a Sospello.

FATTI DIVERSI

Accademia reale medico-chirurgica di Torino. In una delle ultime tornate dell'accademia reale medico-chirurgica, il socio dottore coll. fece un rapporto favorevole sopra uno scritto recentemente pubblicato dal dottore Giuseppe Rovighi, intitolato: *Igiene dei bambini esposta all'intelligenza delle madri di famiglia.* La lettura di questa nitida relazione, di cui si decise la stampa, porse argomento ad una interessante discussione sollevata da una proposizione emessa dall'autore, e stata poi propugnata pure dal socio cav. Demarchi, che cioè, allorquando la donna che allatta offre segni certi di gravidanza debba tostamente svezzare il bimbo onde ovviare ai danni che potrebbero derivarne a quest'ultimo. Il relatore, non che i soci Pugnani, Porporati e Sella dimostrarono per contro che il latte delle donne gravide, tranne forse una minore proprietà nutritiva, non acquista per il fatto della gravidanza alcuna qualità nociva al lattante, come generalmente si crede, e che conseguentemente in alcuni casi speciali si può consigliare per un dato tempo l'alattamento, ancorchè vi esistano indizi certi di gestazione senza che s'abbiano a temere conseguenze funeste per il poppante.

Beneficenza. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*: Ci viene trasmesso dalla regia segreteria del gran magistero della sacra religione ed ordine militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro la seguente relazione che è una novella prova dello spirito di filantropia da cui sono animati i nostri concittadini:

Quando la R. segreteria dell'ordine mauriziano d'incarico del re, generale gran mastro, andava facendo le occorrenti disposizioni per mandare ad effetto la progettata distribuzione delle minestre ai poveri, trovò in quasi tutti coloro cui dovette rivolgersi una premurosa condiscendenza sovente accoppiata alla generosità.

Così la regia segreteria suddetta è lieta di accennare come i consigli di beneficenza di borgo Dora, borgo Po e borgo S. Donato abbiano messo a sua disposizione il materiale che già a un tal fine possedevano e come i rispettivi signori parroci siansi col maggiore zelo adoperati per l'attuazione di quest'opera di beneficenza.

Il negoziante sig. Carlo Signorelli diede a prestito, gratuitamente, tre delle più grandi caldaie che aveva in magazzino per borgo S. Donato e per porta Nuova.

Il proprietario sig. Calosso fornì pur gratuitamente il locale necessario a porta Nuova nella casa testè da lui fatta costrurre.

E l'appaltatore di quella fabbrica il capo-mastro sig. Rey volle pur gratuitamente porre in ordine il locale medesimo facendovi eseguire senza risparmio tutte quelle opere di muratura e di falegname che poterono occorrere.

Anche il signor Giuseppe Trivella, negoziante e decoratore d' appartamenti, oltre all'aver offerto *gratis* un locale in una sua casa a borgo S. Donato, contribuì in altra guisa a quest'opera da beneficenza provvedendo gratuitamente i quadri collo stemma dell'ordine, i quali servono per indicare i locali nei quali ha luogo la distribuzione.

La regia segreteria compie con piacere al debito di render pubblici questi atti di beneficenza, come gode di porgere i suoi ringraziamenti al comitato centrale ed alle commissioni parziali di beneficenza pel concorso che le prestano con addossarsi il carico della distribuzione dei biglietti ai poveri.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Pisa, 13 *gennaio*. Leggesi nella *Bilancia*:

« Dicesi che il feritore del gonfaloniere di Livorno sia stato scoperto e con lui parecchi complici. La sentenza pronunciata, o che sta per pronunciarsi, dovrebbe essere sottomessa al maresciallo Ra-

delzky, giacchè Livorno è tuttora in istato d'assedio come saprete. Essa e Firenze sono le sole città di Toscana in cui sono da qualche tempo cencentrate le truppe austriache, le quali non sì tosto abbandoneranno la Toscana, ma per qualche anno ancora vi rimarianno. E certo la loro presenza è notevolissima a mantenere imbriglhate le passioni politiche e i conati delle sette. D'altronde la truppa del paese ha bisogno di qualche tempo per esser portata al grado che si richiede, onde poter supplire essa stessa ai bisogni dello stato.

« Il numero dei forastieri rientrati in Pisa quest'anno non è grande. Vi saranno un sessanta famiglie o poco più. »

STATI ESTERI

SPAGNA

Leggesi nella *Corrispondenza generale* di Madrid del 10 gennaio:

« La regina Isabella II che sta molto meglio, domani starà qualche poco alzata. Essa non sa ancora la morte della principessa, quantunque già ne sospetti. Domani mattina le spoglie mortali della principessa saranno trasportate al Panteon dell'Escuriale collo stesso cerimoniale che fu adottato per il principe delle Asturie. S. M. lascierà i suoi appartamenti dopo la sepoltura della principessa.

Diversi progetti di legge devono esserle sottoposti non sì tosto che lo stato della sua salute le permetta di occuparsi degli affari pubblici. Parlasi specialmente di progetti relativi alla libertà della stampa, alla legge elettorale, e al regime municipale. Parlasi di modificazioni parziali del gabinetto che non avrebbero nessuna influenza sulla composizione e sul programma del ministero. Il segretario di stato del dipartimento di grazia e di giustizia lascierebbe il gabinetto.

« Il marchese di Turgot sta così bene che i medici gli permisero di alzarsi.

« S. M. la regina ha messo a disposizione del governo della provincia la somma di 60,000 reali da distribuirsi in tre parti alle giunte parrocchiali, agli stabilimenti e alla vera associazione delle signore di beneficenza. »

AFFARI D'ORIENTE

— In una corrispondenza da Costantinopoli, 2 corrente, citata dal *Corriere italiano*, leggiamo:

« La prima divisione della flotta anglo-francese destinata ad entrare nel mar Nero sta sotto il comando di sir E. Lyons. Oggi è il giorno in cui le navi galliche ed inglesi veleggieranno nel Ponto Eusino, e tutti gli sforzi degli ambasciatori d'Austria e di Prussia, onde impedire tale avvenimento, che renderà al certo molto dubbia la pace, rimasero infruttuosi.

« Fno ad ora non fu dato alcun contrordine, e se non ne vien dato uno entro la giornata d'oggi, noi non vedremo ancor per molto tempo stare all'àncora le navi delle due potenze occidentali. »

Scrivesi da Varsavia il 4 gennaio, che delle tre divisioni di riserva che aveano ricevuto l'ordine di portarsi immediatamente nelle provincie danubiane, una sola era partita.

Le due altre aveano ricevuto un contrordine al momento di partire, per la difficoltà di surrogare queste truppe, e il pericolo che vi sarebbe a lasciarne sguernita la Polonia nelle circostanze attuali.

— Le ultime corrispondenze del Bosforo annunziano che le flotte combinate erano entrate nel mar Nero il giorno 3 con un buon vento meridionale. Lo stesso giorno, molti vascelli mercantili partirono in coda alle squadre, per diversi porti del mar Nero.

Il convoglio turco si compone di 15 navi da trasporto, 5 fregate, 3 corvette e 2 briks; ha con sè 10,000 uomini di truppa, artiglieria e munizioni; è accompagnato da una divisione di 7 vascelli della flotta ottomana.

— Una lettera particolare da Trebisonda, del 10, dimostra come le operazioni militari ben condotte possano in avvenire essere fatali alle armi russe in Asia. I fatti da essa narrati sono tanto più importanti in questo momento, che la spedizione di 10,000 uomini per parte della Porta è segnale di intenzioni aggressive molto energiche.

Il Daghestan è in questo momento il centro delle operazioni di Schiamyl che estende la sua azione in tutte le contrade poste fra il mar Nero e il mar Caspio. Gli abasii che erano finora rimasti indipendenti, quantunque nemici dei russi, s'intesero con lui e seguiranno d'ora in poi i suoi piani di campagna.

Egli si è cattivato gli ufficiali più distinti dei reggimenti polacchi del Caucaso e colle armi or ora ricevute da Costantinopoli potè armare di carabine rigate un corpo di 1,200 bersaglieri, composto in gran parte di disertori polacchi, soldati eccellenti, tutti esperti e abili principalmente nelle guerre di montagna.

Egli ha eziandio costituito delle riserve regolari, e aggiugnere per tal modo al merito immenso che egli ha per la guerra speciale, il vantaggio di una organizzazione più regolare.

Bastano queste circostanze a dimostrare che gli affari d'Asia stanno per entrare in una nuova fase.

(*Patrie*)

Le armate nemiche van sempre più avvicinandosi, e di giorno in giorno si attende una battaglia decisiva. Giungono relazioni di combattimenti presso Kalafat al 28 e 31 dicembre, presso Giurgevo e Turnu addì 31 detto. Non si sa nulla sull'esito di questi fatti d'arme; sembra che i russi abbiano mantenute le loro posizioni; gli ospedali però van sempre più riempiendosi di feriti. Anche uno scritto da Bukarest annuncia che nei due primi giorni dell'anno nuovo vi giunsero di notte tempo molti carri pieni di feriti e che agli ospedali posti fuori della città fu trasportata grande quantità di questi.

Lettere da Bukarest del 3 recano che il generale Lüders ha l'incarico di far gittare ponti nelle posizioni le più opportune sui vari bracci del Danubio che scorrono tra Braila e Kalarasch. Ingegneri generali russi hanno già intraprese le necessarie ricognizioni; vennero acquistati molti tronchi d'albero che si rendon necessari pella congiunzione de'pontoni di cui i russi hanno oltre bisogno. Tutti i cosacchi di confine che si trattenevano fino ad ora nella Bessarabia sono in marcia alla volta dei principati. Nella prossima primavera verranno costrutti sul Pruth, nella Moldavia, due nuovi ponti stabili, e vennero ormai stretti contratti con vari legnaiuoli i quali si recheranno a tempo opportuno ai luoghi ove si darà principio ai lavori necessari.

— Il *Messaggiere della Transilvania* ha da Krajova 28 dicembre uno scritto privato, dal quale si rileva la notizia, che colà negli ultimi giorni dello scorso mese ebbe luogo un passaggio di due battaglioni di cacciatori russi e due reggimenti di cavalleria provenienti dalla grande Valachia, i quali avrebbero la destinazione di spingersi tra breve contro Kalafat, dove sarebbero spedite in rinforzo oltre, a queste, ancora altre divisioni di truppe, come pure artiglieria d'assedio.

La notizia da noi riportata di un conflitto successo tra un imperiale distaccamento russo e gli abitanti sollevati di due villaggi nella Valachia, riceve schiarimento nella suaccennata corrispondenza; questo fatto sarebbe nato nei villaggi di Salcea e di Kuschmir, e il militare di un aquartieramento russo sarebbe stato costretto ad opporsi colla forza, sicchè gli abitanti di Salcea, villaggio che appartiene sempre alla linea di cordone, si sarebbero serviti invece delle armi dei loro istrumenti rurali contro le truppe.

Negli ultimi giorni dello scorso mese molte persone, si dice più di 20, che erano occupate nel circondario, tenuto da' turchi, in qualità di affittaiuoli, economi ed altro, vennero fermati dalle truppe ottomane per sentimenti ostili ai turchi e spediti a Viddino.

— Leggiamo nelle *Presse* di Vienna:

« Per quello che veniamo a rilevare le conferenze degli ambasciatori in questa capitale continuano ancora. Ancor l'altro ieri ebbe luogo una lunga seduta nel ministero degli esteri.

« L'ultima nota circolare francese fu rimessa, per quello che si assicura da fonte autorevole, nello stesso giorno a Berlino e Vienna. Dubitasi che l'imperiale gabinetto russo venga disposto mediante questa a riguardare più pacatamente la politica anglo-francese; nei circoli ben informati si ritiene che la Russia sia deliberata a far la guerra, e certo si è ch'essa non accetterà le risoluzioni prese a Costantinopoli.

« Si assicura a questo riguardo che il barone de Meyendorff abbia già fatto delle comunicazioni che son atte a togliere anche il minimo dubbio in argomento.

« Il trattato conchiuso fra le potenze scandinave fu comunicato eziandio a questo gabinetto, ed il nostro governo avrebbe approvata la politica, che hanno in mira d'osservare la Danimarca e la Svezia per il caso d'una guerra europea. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 19 *gennaio*. Procedente da Malta giunse ieri sera in questo porto il brik da guerra olandese *Zeehond*, comandato dal sig. B. G. Escher, capitano di corvetta, con numero 107 persone di equipaggio, armato di 12 cannoni.

Col piroscafo napoletano *Maria Antonietta*, procedente da Napoli, giunse stamattina il signor marchese Lamba Doria, aiutante di campo di S. A. R. il duca di Genova. (*Gazz. di Genova*)

SVIZZERA. — *Berna*, 18 *gennaio*. I dibattimenti intorno all'università federale sono di nuovo interrotti. Il consiglio degli stati ha nominati a membri della commissione pel progetto relativo all'università i signori Fazy, Fonnerod, Merian, Blumer, Rüttiman, Reding e Kappeler. La maggioranza è contraria.

Bellinzona, 13 *gennaio*. Oggi vennero posti in libertà i prevenuti nel processo Contini. I medesimi per ordine dell'autorità federale restano sotto la sorveglianza dei rispettivi municipi. Nessuno di quei sacerdoti potrà fungere da curato sino a nuove disposizioni.

— Sentiamo che ieri 17 gennaio, alcuni individui di ritorno dalla fiera di Sant'Antonio (Genestrerio nel Mendrisiotto) eransi abbandonati ad alcune manifestazioni contro il blocco, contro la mancanza di lavoro e contro il caro del pane. Esse però non ebbero alcuna importanza e furono momentanee, nè alcun grave turbamento ne venne alla pubblica quiete.

— Si assicura che la compagnia privilegiata per la costruzione di una ferrovia traverso il Lucmagno venne invitata dal governo ticinese ad effettuare entro un mese il deposito di franchi 500,000 giusta la convenzione.

— Leggesi nella *Democrazia*:

« Riceviamo in questo istante le seguenti notizie dal distretto di Mendrisio.

« Una mano di pochi giovinotti radunavasi nelle ore antimeridiane del 17 in Chiasso sotto la condotta di un certo *Censett*, suonava alla distesa la maggior campana del comune, e minacciava rompere il piccolo ponticello che sta presso la frontiera, per impedire l'arrivo della diligenza da Como.

« Abbandonato dappoi, non si sa per qual motivo, questo pensiero, mossero verso Genestrerio ove tenevasi la fiera di S. Antonio, indi verso Mendrisio armati di bastone, ove giunti a sera in numero di 30 circa, si posero a schiamazzare e gridare contro le autorità. Non si inoltravan però più che all'albergo del Giardino, posto quasi all'uscita del borgo verso Chiasso; e qui, chiesto conto del sig. commissario federale, e saputo che trovavasi in Lugano, si sbandavano senz'altre dimostrazioni.

« Vuolsi che l'autorità comunale di Chiasso non avesse avuto alcun sentore dei preparativi di questo tafferuglio, per cui non aveva preso in proposito alcuna precauzione.

« Il governo ad ogni buon conto ha ordinato al capitano Bernasconi di mettere una trentina di carabinieri a disposizione del commissario distrettuale.

« Il sig. commissario federale si è oggi recato in Mendrisio. »

AUSTRIA. *Vienna*, 17 *gennaio*. L'aggio dell'argento, dopo essere disceso ne'due scorsi giorni a 122, è salito oggi di nuovo a 123 1|2.

Il 5 0|0 è a 92, corrispondenti a 74 in contanti.

Il 4 0|0 a 72 1|16, corrispondenti a 58 in contanti.

— La *Corrispondenza austriaca* contiene alcune parole allusive all'articolo del *Lloyd* sugli affari d'Oriente, stato tradotto ed inserito nel *Moniteur*. Il foglio semi-ufficiale austriaco osserva essere l'articolo del *Lloyd* una prova della libertà che gode la stampa in Austria, e specialmente della facoltà lasciata ai giornali di discutere la questione d'Oriente secondo le loro idee, purchè osservino le leggi della decenza, e del dovuto rispetto verso tutte le potenze amiche. Aggiunge che il governo non esercita alcuna influenza sui giornali in tale questione, e le idee espresse dal *Lloyd* rimangono interamente a carico della responsabilità del redattore. Così implicitamente il governo austriaco dichiara che le idee del *Lloyd* non sono le sue.

TEATRO DELLA GUERRA IN ASIA.

Sul significato della vittoria russa in Asia l'*Ausland* si esprime nel seguente modo:

« Il teatro della guerra in Asia ha quattro direzioni, di cui una scorre lungo il mar Nero, le tre altre da Erzerum verso il Nord, il Nord-est e l'Est, cioè verso Erdehan e Achalzik o Achiska, per Kars verso Gumri o Alessandropoli, e per Bajescid verso l'Araxe, sia nella direzione di Nachicevan o di Erivan.

« Il numero delle truppe turche in Asia ascende, dietro un rapporto inglese da Erzerum del 17 novembre, a 75,000 uomini di truppe regolari, e 80,000 di irregolari. Le stazioni di truppe regolari diconsi essere le seguenti: 10,000 uomini a Batum sul mar Nero, 6000 a Erdehan, 35,000 a Kars, e 5000 a Bajescid. Ne risulta che la via per Kars o Gumri viene considerata come di gran lunga la più importante, imperocchè Gumri è lontano da da Tiflis in linea retta solo che circa 24 leghe tedesche, ed è stato trasformato per la sua importanza in un campo fortificato, giacendo quasi in mezzo fra le valli del Kur e dell'Araxes che sono divisi fra di loro in queste località da una catena di alture che scorre da settentrione a mezzodì.

« La seconda via più importante è quella di Batum lungo la costa del mare, dove la fortezza S. Nicolò o Scekvetil fu presa al primo assalto, e indi fu pure conquistato il forte Osurgheti che giace circa cinque ore di dentro nel paese. L'intenzione che aveva questo corpo d'armata era di giungere alle rive del Rion, e di tagliare in questo modo, alle truppe russe che si trovavano nella Transcaucasia, le comunicazioni col mar Nero; quindi ne vennero i più energici sforzi dei russi per riprendere S. Nicolò, sul quale si appoggiava questo movimento.

« La marcia da Erdehan ad Acalzich, lungo la valle del Kur, era subordinata al movimento verso il Rion, e non poteva essere intrapresa in altra intenzione fuorchè in quella di interrompere le comunicazioni fra la Imeretia e la Georgia, cioè fra la valle del Rion e quella del Kur; e ciò recandosi lungo il Kur discendendo verso Suram in vicinanza della così detta Porta Colchica. Il vero piano d'attacco partiva da Kars e Gumri verso Tiflis.

« Un movimento da Bajescid verso Nord-Est contro Erivan, o verso l'Est contro Nachicevan era subordinato, e poteva acquistare importanza soltanto, se i persiani da Aserbeigian si fossero avanzati verso questo confine; e questo corpo si ritirò tosto, allorchè venne a conoscere la disfatta del seraschiere avanzandosi da Kars verso Gumri. Così almeno annunzia dietro i più recenti rapporti sull'*Invalido*, l'*Ape del Nord* del 12 (24) dicembre, mentre dall'altra parte, certamente con minore verosimiglianza si sostenga il contrario, e si dica che il corpo stesso siasi avanzato verso Erivan.

« Da queste indicazioni si rileva, che la disfatta inflitta dal principe Bebutow al serraschiere presso Baschkadyk Lar il 19 novembre (1° dicembre) fu senza paragone militarmente assai più importante che il successo ottenuto dal principe Andronikow il 14 (26) novembre; se però ripassiamo tutte le notizie, come vengono comunicate dall'*Ape del Nord* ne'suoi numeri 23, 30 novembre, e 3 dicembre, come anche il rapporto del principe Bebutow stesso, vi troviamo tutt'al più un forte scacco, ma non già un'importante disfatta del serraschiere, e la stessa indicazione dei russi, che la loro perdita ascende a 9 ufficiali e 308 uomini morti, e 34 ufficiali, e 762 uomini feriti, accenna che la resistenza dei turchi fu assai gagliarda.

« I movimenti avevano incominciato al principio di novembre, e i turchi lasciando un corpo di 10,000 uomini ad Alessandropoli, erano penetrati più innanzi verso levante; solo il giorno 2 (14) novembre avvenne il combattimento presso Bajandur a levante di Alessandropoli, dopo il quale il comandante turco senza essere inseguito, e come pare indotto dalla molta neve caduta, ritornò indietro per l'Aspaciai ripassando il confine, e mandando verso il Nord dei corpi volanti, come anche verso il Sud di Alessandropoli al di là del fiume.

« Soltanto nella notte del 13 (25) novembre il principe Bebutow passò l'Arpaciai, e in vicinanza di questo fiume occupò un accampamento presso Basch-Sciurayel.

« Qui i due corpi rimasero in faccia l'uno all'altro per diversi giorni, sino a che il 19 novembre (1 dicembre) il principe Bebutow *per punire il nemico de' suoi saccheggi e delle sue rapine* passò all'attacco; il combattimento incominciò a mezzogiorno, durò tre ore, e l'inseguimento fu continuato sino alla sera, e non può quindi aver durato molto.

« Se si analizza in questo modo il rapporto del principe Bebutow è impossibile di credere che i turchi abbiano subito in questo luogo una disfatta decisiva. Meno dubbia sarebbe la disfatta sofferta dai turchi in vicinanza di Acalzik il 14 (26) novembre per opera del principe Andronikow, ma il successo dev'essere stato comperato a ben più caro prezzo di quello ch'è indicato nel rapporto, stando alla descrizione dettagliata del combattimento. Ai russi però sarebbe assai grave il soffrire attualmente forti perdite d'uomini nella Transcaucasia, perchè la deficienza non potrebb'essere supplita che con molta difficoltà e lentezza, mentre per la Turchia la perdita di alcune migliaia di uomini non può essere di gran momento. »

— Si legge in una corrispondenza da Crajova, 8 gennaio, del *Wanderer* intorno al combattimento di Cetate del 6 gennaio:

« Il combattimento fu incominciato verso mezzogiorno dalla cavalleria turca dopo un cannoneggiamento di un quarto d'ora, e verso un'ora era già acceso lungo tutta l'ala sinistra turca e l'ala dritta russa. Verso le 2 ore un battaglione turco, afferrò la baionetta e cacciò innanzi a se cinque compagnie russe, tre delle quali furono interamente distrutte, e conquistati cinque, altri dicono sei, cannoni russi.

« I russi furono respinti e il combattimento sembrò cessare verso le tre ore. La perdita era già assai grande da entrambe le parti, avendo l'artiglieria continuato il fuoco durante tutto il combattimento con poca interruzione. Allora comparvero sul campo di battaglia 3000 uomini di truppe russe fresche provenienti in marcie forzate da Rodovanu e il combattimento incominciò di nuovo.

« I russi dopo sanguinosi sforzi, poterono riconquistare i loro cannoni, e respingere i turchi una mezza lega verso Cetate. Frattanto giunsero dei rinforzi anche ai turchi. Questi fecero una gagliarda resistenza, e verso sera cessò il combattimento. Entrambi gli eserciti mantennero le posizioni dapprima occupate.

« Ieri 7, i russi all'alba del giorno fecero ancora un tentativo per scacciare i turchi da Cetate, ma dopo una pugna di un'ora e mezza si ritirarono di nuovo. Questo combattimento sanguinoso rimase quindi senza risultato, eppure le perdite dalle due parti non possono essere paragonate che con quelle di Oltenitza.

— I rappresentanti d'Austria, Francia, Inghilterra e Prussia tennero in questi ultimi giorni ripetutamente conferenze sulla quistione orientale. Sul risultato di esse circolano le più svariate versioni. Ora dicesi che la conferenza ha approvato le proposte della Porta e deciso di rimetterle a Pietroborgo, ora, che ha mandate delle informazioni a Costantinopoli, ora, che si vuol attendere le risoluzioni della Russia riguardo all'entrata delle flotte nel mar Nero e simili. Il più probabile si è però, che non fu conseguito ancora alcun risultato, giacchè ancor oggi fu tenuta una lunga conferenza.

— L'imp. ambasciatore francese a questa corte, signor de Bourqueney, assicurò, nel comunicare al ministro degli esteri, conte Buol Schauenstein, l'ingresso delle flotte, che la Francia, malgrado la sua nuova situazione, continuerà in ogni caso a cooperare alle negoziazioni sulle basi delle quali le quattro potenze sono diggià convenute. Una consimile dichiarazione sarebbe seguita anche da parte dell'Inghilterra. (*Corr. Ital.*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 17 *gennaio*.

Un articolo incredibile del *Constitutionnel* di stamane sul buon contegno dei fondi e che non meriterebbe nemmeno di essere confutato nè rimarcato, mi obbliga a dirvi qualche cosa su questi nostri fondi che non ribassano, mentre anche in quest'oggi i fondi inglesi giungono con 3|4 per 0|0 di ribasso.

La verità si è che non si vuole che i fondi ribassino, e che s'impiegano tutti i mezzi possibili per tenere in rialzo tutti i valori industriali. Diciamolo francamente, questa maniera di agire può

tornare assai funesta al nostro credito pubblico, giacchè verrà il momento in cui nessuna forza potrà sostenerlo, ed in allora si precipiterà in un abisso, mentre avrebbesi potuto avviarvisi senza scosse.

I nostri porti di mare sono in una viva agitazione; la leva impensata di tutti i marinai disponibili cagiona già delle inquietudini estreme, e potrebbe impedire la partenza delle nostre navi mercantili nella prossima primavera, almeno dai nostri porti della Bretagna, e per quei bastimenti che si occupano della pesca del merluzzo.

Stanno per essere indirizzati dei riclami al ministro per parte dei negozianti, ma si dubita che possano avere il minimo successo, imperciocchè la necessità non conosce legge ed a noi occorre in adesso una terza squadra.

L' attività è tale al consiglio d' ammiragliato che desso può ben dirsi in permanenza. Uno dei membri del medesimo che io conosco e ch' è molto ammalato, annette una tale importanza alle misure da prendersi che si fa portare al consiglio.

È verissimo, come dice la *Presse* di Vienna del 2 gennaio, che l' imperatore Napoleone indirizzò una lettera di condoglianza al sultano sul disastro di Sinope; ma questa lettera diceva altresì un' altra cosa ed annunziava il partito preso di sostenerlo ormai vigorosamente.

Vi garantisco ugualmente che, giusta notizie giunte da Costantinopoli, vi sarebbe un' estrema freddezza fra i ministri rappresentanti le quattro potenze. Il generale Baraguay-d'Hilliers, che è franco ed aperto, non si accorda bene con lord Redcliffe, e ci vuole proprio la somma importanza degli affari loro affidati perchè continuino a vivere in buona intelligenza.

I due ministri di Prussia e d' Austria sono al contrario in grande freddezza coi due altri colleghi e biasimano con un'eccessiva vivacità l' ingresso delle flotte nel mar Nero. La situazione da questo lato non è buona, ed è peggiore se volgo gli sguardi verso Londra.

Il gabinetto inglese spinge le cose all' ultima estremità: la lotta che sordamente e da lungo tempo si preparava fra le due grandi potenze che si contendono il dominio nell' Asia, scoppierà nei vasti piani di questa parte del mondo, malgrado gli sforzi del gabinetto inglese, che avrebbe preferito la guerra sul Danubio a quella sul Sutley.

Cominciano a girare delle caricature a Londra, e fra queste alcune spiritose. Ve n'ha una che rappresenta lo czar a tavola, avente alla destra l' imperatore d'Austria ed a sinistra il re di Prussia, e tenendo in mano un coltello con cui si appresta a trinciare un pollo (*turkey*).

A questo momento entrano nella sala la Francia e l' Inghilterra che dicono: « Diavolo, ma voi avete troppa fretta: come volete finirla con una bestia così rara senza avvisarci: un momento, mettete due altri coperti affinchè ce ne tocchi la nostra parte. »

Null' altro quest' oggi. *Grandi commenti sulla missione Beenier*. I fondi erano molto offerti; ma la polizia della borsa era severa e non circolavano notizie.

A.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 19 gennaio, ore 6 pom.

Costantinopoli, 9. La Porta aspetterà quaranta giorni la risposta della Russia.

Le flotte alleate si sono dirette a Sinope e a Sebastopoli; la squadra turca a Varna.

Nuuoi rinforzi sono attesi dall' Egitto.

Gli armamenti turchi continuano in modo considerevole.

Il commodoro prussiano Sebroder è aspettato a Smirne.

Le voci corse della risposta negativa dell' imperatore Nicolò erano per lo meno premature; essendo stata spedita soltanto il giorno 13 da Vienna a Pietroborgo l' accettazione della Porta.

Nota della Redazione. Non comprendiamo la dichiarazione della Porta di aspettare 40 giorni la risposta dello czar; questo termine avrebbe qualche valore se significasse sospensione delle ostilità durante l'indicato periodo; ma ciò è contraddetto dal resto delle notizie date dal dispaccio, che suonano tutt'altro che armistizio, e dal tasso dei fondi che da 72 10 in tre giorni si ridussero il 19 a 69 80, con un ribasso cioè di L. 2 30.

Borsa di Parigi 19 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	70 10	69 80
4 1[2 p. 0[0 .	98 65	98 35
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	93 25	92 75
1853 3 p. 0[0	58 »	» »
Consolidati ingl.	»	92 1[8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 19 gennaio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 93 92 75
Contr. della matt. in cont. 92 50

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 88 75 89 50
Contr. della m. in cont. 88 75 75

Fondi privati

Città di Torino, nuove azioni — Contr. della matt. in cont. 402

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 570 al 1° genn.

Telegrafo sotto-marino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 210

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 535

Ferrovia di Susa 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 490

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 525 p. 28 febb.
Contr. della matt. in cont. 521

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della matt. in c. 250

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1[4	253
Francoforte sul Meno	212 1[4	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 10	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 35
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 03	20 06
— di Savoia . .	28 66	28 72
— di Genova . .	79 05	79 25
Sovrana nuova . . .	35 05	35 15
— vecchia . . .	34 70	34 85
Eroso-misto		
Perdita	3 75 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

REVALENTA ARABICA

PER AMMALATI DI OGNI SESSO ED ETÀ

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da Barry du Barry e C., 77, Regent-Street, Londra, *proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.* Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma *Barry du Barry e comp.*

Estratto dal *Morning Chronicle*:

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere a' suoi lettori una scoperta così opportuna per l' umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla Revalenta arabica di Barry Du Barry e comp. Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari, e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteria, malattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vescica e di reni, palpitazione di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla Revalenta arabica dopo che tutti gli altri rimedi rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori Barry Du Barry e comp. volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo, e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; sig. W. R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni per difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione, patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete, damigella Elisabetta Yeoman da isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni. Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza Kosel in Slesia 6 dicembre 1852.

Stimatissimi signori! Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra Revalenta arabica. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia. — Con particolare stima, il devotissimo Otto, capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; sig. Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la Revalenta arabica dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L' epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora, che me lo ha fatto conoscere »: il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello e si credeva incurabile, sino a che la Revalenta arabica lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva: signor E. Hencke di Zellerfeld nell' Harz, scrive: « La Revalenta arabica fu impiegata dietro l' avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell' età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo »; signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la Revalenta arabica della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d' appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia. Il dott. Wurgerdi Bonn rilasciò il seguente attestato:

Revalenta arabica.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, e della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s' impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie de collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori; ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la Revalenta arabica può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)

Firm. De R. Wurzer, consigliere medicinale, esercente a Bonn e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un' *angina pectoris* e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili. — Esperienza pratica del dott. Gattiker. Zurigo, 3 settembre 1853. — Ho esperimentato la vostra Revalenta arabica per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il continuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la Revalenta può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L' ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefic doni della natura.

D. Gattiker.

Ukase di S. M. l'imperatore di tutte le Russie. — Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847. Il consolato generale è incaricato d' informare i signori Du Barry, e Comp. che la Revalenta arabica è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

Rescritto ministeriale, in riconoscenza delle pregevoli qualità della *Revalenta arabica*. — Monaco, 19 agosto. In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell' 11 corrente *si partecipa a tutte le* autorità che la Revalenta arabica di Barry du Barry e Comp. in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo Barry du Barry.

Qualità inferiore:			*Qualità superiore*:		
1[2	libbra	fr. 2 50	1	libbra	fr. 10
1	»	» 4 50	2	»	» 18
2	»	» 8	5	»	» 38
5	»	» 17 50	10	»	» 69
12	»	» 36			

Alcuni depositi:

Alessandria: sigg. G. e P. Planta.
Amsterdam: Het. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B. H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montagne de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulffeldt.
Crackau: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kretzschmar, au Café français.
Genève: Fanny Collier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anahory.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H. A. Kaufmann.
Napoli: Hermann fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry, Du Barry et C., 25, rue Haut-ville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjorklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corinzia, 309.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt, Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Fiorentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicker. Zumleuchter im Seefeld.

La farina restauratrice di Du Barry. Sarebbe in certa guisa trascurare un nostro dovere verso i lettori qualora non richiamassimo la loro attenzione sulla massa senza esempio di attestati che ci sono pervenuti per comprovare l'azione salutare esercitata dalla *Revalenta Arabica* di Du Barry in molte malattie, le quali, oltre all'essersi presentate con quei sintomi dolorosissimi, che sono i forieri della distruzione dell'organismo, si mostravano altresì per la loro tenacità ed insistenza affatto inaccessibili a tutte le risorse della scienza medica. Abbiamo gettato uno sguardo sopra alcuno di questi elenchi di certificati di gratitudine per la guarigione ottenuta per mezzo di questa farina nei vari stadii i più complicati di numerose malattie, e troviamo fra queste: le indigestioni, le perturbazioni delle funzioni vitali, le ostruzioni, gli umori acri, le convulsioni, il diabete, gli spasmi, il brucior di gola, la diarrea, l'irritazione nervosa, le malattie del fegato e delle reni, le ventosità, le dilatazioni, il battimento del cuore, le cefalgie nervose, la sordità, il buccinamento degli orecchi, le vertigini, i dolori fra le spalle e di tutte le altre parti del corpo, le infiammazioni croniche e le ulceri nello stomaco, le malattie cutanee, le febbri, le scrofole, il deperimento del sangue, la tisi polmonare, la bronchite, la consunzione, la idropisia, i reumatismi, la gotta, l' influenza, il grippe, le nausee ed il vomito durante la gravidanza, dopo i parti o sul mare, la prostrazione, lo spleen, la debolezza universale, le tossi, l'asma, il mal di petto, il flegma, l'inquietudine, la mancanza di sonno, le malattie isteriche, il tremito delle membra, l'avversione alla società, l' incapacità alla studio, le delusioni, il difetto di memoria, gli ingorgamenti di sangue alla testa, la melanconia, il timore senza motivi, ecc. ecc.

Sarà forse utile ed interessante il citare un paio d' esempi fra i 50,0000 attestati ricevuti dal signor Du Barry. Il reverendissimo sig. Alessandro Stuart, arcidiacono di Ross, riferisce di essere stato liberato da una straordinaria irritazione nervosa, da dolori alla nuca, e nel braccio destro, e da una debolezza generale che invadeva il suo organismo e da altre infermità per le quali gli era ormai resa insopportabile la vita. Il signor Hunt, dottore in legge (dell' età di 85 anni) attesta di essere guarito radicalmente da un rattrappimento che lo tormentava da 60 anni, nonchè da altri incomodi, e dichiara la propria gratitudine per essere giunto dopo una vita lunga e piena di patimenti ad uno stato di salute nel quale non si risente di nessuno altro incomodo tranne la vecchiaia. Il maggiore Edie afferma, che « dopo di essere stato tormentato crudelmente per due anni da una dilatazione del fegato e da una diarrea cronica che aveva resistito ai più provati mezzi dell' arte medica, e lo aveva condotto sull' orlo della tomba, riducendolo in uno stato in cui non poteva per l' affralimento delle proprie forze nemmeno tollerare il braccio; » ricorse alla farina e continua in questi termini: « il risultato dell' uso che feci di questa farina di grato sapore si è che mi sono perfettamente ristabilito in salute nel breve spazio di un mese e mi riesce particolarmente grato di raccomandarla a tutti gli infermi che vogliono seguire il mio esempio. »

Ma sarebbe senza fine se noi volessimo riandare tutti questi certificati. Basti il dire che risulta da 50,000 attestati autentici essere stato trovato per la prima volta nella storia della Patologia un agente il quale produce completamente tutti quei risultati che invano si cercò finora di ottenere mediante le nauseanti preparazioni dei laboratorii. La sua azione salutare come farmaco e come preservativo è confermata dagli omaggi e dagli atti di grazia di coloro che se ne sono convinti sulla propria persona. Le circostanze che si presentano facendone uso come alimento dei fanciulli dimostrano che, nel mentre che la *Revalenta* prolunga la vita a migliaia di adulti, essa ha altresì contribuito in moltissimi casi per far sì, che persone le quali avrebbero dovuto soccombere nella prima infanzia raggiungano l' età più matura. Riassumendo ciò tutto, esprimiamo la convinzione che diffondendosi l'uso della farina Du Barry in tutte le classi sociali ne deve risultare una notevole alterazione in meglio nel calcolo della durata media della vita dell' uomo, e nella statistica sanitaria del nostro secolo.

Tipografia C. Carbone.